FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEYJOE

**PIERGIORGIO CATTANI, *Dossetti, l'attuale*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 40/9 (2020), pp. 24-26.**

**Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg**

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito HeyJoe è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the HeyJoe portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the HeyJoe site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.

il margine AOR

# Dossetti, l'attuale

PIERGIORGIO CATTANI

*Sul numero 1 del «Margine» 2013, Piergiorgio Cattani ricordava l'attualità della figura e dell'opera di Giuseppe Dossetti, di cui ricorreva quell'anno il centenario della nascita. Riproporre oggi quelle parole, a sette anni di distanza, è un modo non solo per onorare la memoria di Piergiorgio, ma per far vedere che, mutatis mutandis, esse non hanno perso un solo iota di ispirazione, urgenza e vivezza.*

*Buona lettura!*



A cento anni dalla nascita, Giuseppe Dossetti ritorna improvvisamente di attualità.

Per anni il grande intellettuale italiano (difficile definire in una sola parola il suo apporto al paese come Padre costituente, come sacerdote al Concilio Vaticano II, come spirito libero per tutta la sua vita) era stato negletto, marginalizzato oppure relegato alla quasi caricaturale immagine dell'anti-Degasperi.

Certamente, tra i due ci fu un grande dissidio su aspetti fondamentali della politica e dell'impegno dei cattolici in politica: Degasperi cattolico liberale, fautore dell'economia di mercato, atlantista e filoamericano, propugnatore di un'idea di partito «leggera»; Dossetti esponente del cattolicesimo democratico, neutralista (si era opposto all'ingresso dell'Italia nella NATO), attratto dall'idea di uno Stato – e quindi di partiti – con forti valori e interventisti a livello economico e sociale.

Mentre Degasperi veniva via via idealizzato e strattonato da tutte le parti (incredibile il Berlusconi degasperiano), Dossetti finiva per essere un punto di riferimento per sparuti democratici, irrisi con troppa facilità come «cattocomunisti».

## L'EREDITÀ DI UN RIFORMATORE, DI UN CRITICO, DI UNA GUIDA DI FEDE E SAPIENZA

La sua presenza e la sua memoria venivano custodite da pochi, ma influenti, personaggi della politica e della cultura. Oggi, non pochi libri riportano alla luce uno dei più grandi italiani e cristiani del Novecento, un riformatore, un critico, una guida di fede e di sapienza anche per le nuove generazioni.

Vi è una singolare circostanza: i due paradigmi della visione cristiana della politica, incarnati dai due insigni statisti, si ritrovano oggi in questo clima elettorale per certi versi avvilente, ma che forse potrebbe dischiudere qualche elemento di novità.

I cattolici che militano nel Partito Democratico si ispirano per lo più a Dossetti, a un'idea forte di democrazia partecipativa in cui i partiti hanno ancora qualcosa da dire e le istituzioni possono ancora essere innervate di idealità e veicolare – anche nei loro rappresentanti – valori di giustizia sociale, correttezza morale, eguaglianza e libertà.

Dall'altra parte, c'è il cattolico liberale Mario Monti, icona di un'economia basata sulla concorrenza e sulla competizione, attenta alle dinamiche internazionali, e assertivo *front man* delle ricette del liberismo europeo elaborate da Draghi o dalla Merkel (con la consulenza del FMI e di Wall Street). Monti, che pure ha portato una ventata di moralità e stile, non è un moralizzatore e immette nella politica poche istanze etiche: il partito è soltanto uno strumento, può nascere e morire secondo le circostanze. Il terreno su cui si gioca tutto è l'economia e la società civile. Alta politica, si potrebbe dire, così lontana dalla realtà quotidiana e da quell'immagine negativa che avvolge da anni la nostra classe dirigente.



Eppure, proprio da queste radici culturali occorrerebbe ripartire. Forse soltanto risalendo all'effettiva azione riformatrice di Dossetti e di Degasperi, solo conoscendo il lascito politico dei due statisti si potrà ottemperare a questa istanza. Dubitiamo però che, tranne rare eccezioni, pur presenti, tutti i candidati al Parlamento conoscano la storia patria e le figure che l'hanno segnata.

## IL CLIMA GENERALE È CONFUSO...

Sperare in un ritorno di cultura politica nei palazzi romani è volere troppo?

Il clima generale è confuso: sembra quasi che nessuno possegga la bussola per indicare il cammino giusto per uscire dalla crisi.

Neppure il mondo cattolico è esente dalla sindrome del declino. Le celebrazioni per il cinquantesimo del Concilio sono stanchi ricordi. Gli interventi politici delle gerarchie si susseguono, si impuntano, si contraddicono, si soffermano su temi marginali. Manca un grande afflato sociale, ma forse anche spirituale.

E ritorniamo a Degasperi e Dossetti: due statisti, due cristiani fedeli alla Chiesa, ma capaci di indicare cammini diversi pure dagli intendimenti papali. Alla fine, crediamo abbiano avuto ragione loro.

Cultura, visione, fede: questi gli ingredienti di un politico «cattolico». Nel passato possiamo trovare esempi illustri che rischiarerebbero le tenebre del presente.

Sapremo cogliere il loro magistero?

*«Mio caro padre, attraverso le immagini di questa terra mi raccontavi la storia della tua fede, quella che ti aveva sostenuto nella lotta per la libertà del tuo popolo»*
(Maria Romana De Gasperi)

«Questa è una storia illustrata per Natale, messa insieme da papà per Maria Romana. Ho usufruite alcune pagine di una rivista americana [«The National Geographic Magazine»] in cui s'illustra un viaggio in oriente, alcune delle quali contengono fotografie che l'Autore ha preso di Ain-Zara che si dice fosse il pascolo di David, ispiratore poi del suo salmo 22». A scrivere queste righe è Alcide Degasperi, nell'imminenza del Natale del 1927, mentre si trova in carcere a Regina Coeli, in Roma, imprigionato dai fascisti. Maria Romana è la sua primogenita, che ha all'epoca quattro anni; oggi, a novantatré anni di distanza, l'editrice Morcelliana ripubblica, in pregevole edizione illustrata, quell'albo. Una strenna di Natale e, nel contempo, una testimonianza di fede in un Dio che continua a incarnarsi nelle pieghe drammatiche della storia umana, un atto di amore per gli affetti più intimi e per una libertà da costruire e progettare, sempre nuova, ogni giorno.